

Etica civile: cittadinanza ... ed oltre?

Un invito ad un percorso di dialogo condiviso

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

1. Denominazione Ente/Associazione - Nome Cognome (se soggetto individuale)

Filippo Pizzolato e Camilla Buzzacchi (Dipartimento DISEADE, Università degli Studi di Milano-Bicocca).

2. Coordinate (via, città, telefono, email, sito web)

Dipartimento DISEADE, Univ. degli Studi di Milano-Bicocca, Via Bicocca degli Arcimboldi 8, 20122 Milano

filippo.pizzolato@unimib.it camilla.buzzacchi@unimib.it

3. Ambiti di attività (la vostra storia e il vostro impegno) (max 30 righe)

Attività didattica e di ricerca nel diritto costituzionale e pubblico presso la sede universitaria della Bicocca e della Cattolica di Milano.

Attività di impegno sociale e culturale in ambito parrocchiale e in contesti associativi di cultura politica (es. Città dell'Uomo di Milano).

4. Quali punti di riferimento etico vi accompagnano (max 15 righe)

La promozione dei valori del cattolicesimo democratico e sociale che hanno ispirato la stesura della Costituzione italiana. L'idea di una democrazia fondata sul lavoro, e cioè su di un contributo feriale, partecipativo, dei cittadini, e non unicamente sull'investitura di una classe politica. La connessa interpretazione di una cittadinanza che si definisce e si svolge entro processi di costruzione responsabile della convivenza, anziché attorno a una perimetrazione formale e di tipo etnico. La costruzione di una cornice istituzionale, che restituisca senso alla funzione della politica di accompagnare le trasformazioni sociali ed economiche secondo un'idea condivisa di convivenza. La saldatura tra questi due momenti – promozione della cittadinanza partecipativa e costruzione di una cornice istituzionale di governo – attraverso un rinnovato protagonismo dei Comuni nella costruzione di una Europa radicata nel tessuto democratico delle nostre comunità.

5. Quali difficoltà eticamente rilevanti incontrate quotidianamente (max 15 righe)

Dal nostro punto di vista, ci si confronta con lo svuotamento e la smentita quotidiani, nelle azioni della classe politica, ma anche negli atteggiamenti dei cittadini, dell'idea di democrazia come costruzione responsabile e solidale della convivenza. La democrazia pare rattrappita in un rapporto verticale con la classe politica, secondo la concezione della democrazia del pubblico. La partecipazione, in questo modo, diventa solo politica, anziché, come nel dettato della Costituzione, anche economica e sociale, e per di più si consuma ed esaurisce nel momento elettorale o, quando va bene, in episodi di cosiddetta "democrazia partecipativa" che rischiano però di tradursi in esercizi artificiali, inidonei a incidere in profondità sulla qualità del tessuto democratico. Si aggiunga la crisi preoccupante che investe l'Unione Europea, ripiegata a rissoso condominio di Governi. È sempre più evidente il distacco e la disaffezione avvertiti dai cittadini, anche per l'irresponsabilità delle classi politiche nazionali, verso l'UE. Le due dimensioni del problema – ricostruzione di una partecipazione democratica genuina e feriale; istituzione di uno spazio di governo delle grandi trasformazioni sociali ed economiche – sono profondamente connesse, ma continuano a essere avvertite come incomunicanti.